

Giovedì, commento al Vangelo: Guai a voi!

Vangelo e commento del
giovedì della 28.a settimana del
tempo ordinario.

Vangelo (Lc 11, 47-54)

— Guai a voi, che costruite i sepolcri
dei profeti, e i vostri padri li hanno
uccisi. Così voi testimoniate e
approvate le opere dei vostri padri:
essi li uccisero e voi costruite. Per
questo la sapienza di Dio ha detto:
«Manderò loro profeti e apostoli ed
essi li uccideranno e
perseguiteranno», perché a questa
generazione sia chiesto conto del

sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

— Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito.

Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola.

Commento

“Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza!”

Gesù, con dolore e con chiarezza, accusa i farisei del tremendo male che stavano facendo. Invece di aiutare il popolo a riconoscere in Gesù il Messia, fanno esattamente l'inverso. Invece di aprire la porta e lasciare entrare, la chiudono. Si collocano al posto di Dio come amministratori della sua sapienza.

L'atteggiamento di Gesù è del tutto opposto: “Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” (*Mt 11, 28*).

Gesù offre la salvezza a tutti e ci chiede fede e umiltà. Vedere la verità e amarla.

Camminare con il Signore significa anche essere umili. Infatti, come raccontava santa Teresa: “Una volta io stavo riflettendo per quale ragione nostro Signore fosse tanto amico della virtù dell’umiltà, e mi venne in mente – secondo me senza riflettere, ma di primo acchito – questo: lo è

perché Dio è somma Verità, e l'umiltà è camminare nella verità"[1].

L'umiltà è indispensabile per camminare con il Signore. La superbia richiude in se stessi, si pensa di essere in possesso della verità. L'umiltà, invece, apre il cuore alla verità, al riconoscere che non sappiamo tutto. Camminare nella verità significa avere davanti ampie prospettive. L'umiltà porta anche a sapere di essere strumenti nelle mani di Dio per aiutare gli altri nella via della fede.

È proprio quello che Gesù ci dice con questa frase: “Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito”. Gesù si vuole servire di noi, della nostra vita, del nostro esempio per facilitare agli altri l'incontro con lui.

Mi è venuta in mente una cosa letta alcuni mesi fa, alla morte di un buon cristiano. Raccontavano che teneva

sul tavolo di lavoro queste parole di san Josemaría: “Ecco un cristiano, perché non odia, perché sa comprendere, perché non è animato da zelo fanatico, perché domina i suoi istinti, perché si sacrifica, perché manifesta sentimenti di pace, perché ama[2].

Un buon modo di non impadronirsi della chiave della sapienza ma di essere dei buoni conduttori della grazia di Dio è lottare perché gli altri possano scoprire Cristo nella nostra condotta.

Javier Massa

.....

[1] Santa Teresa, *Il castello interiore* 6, 10.

[2] San Josemaría, *È Gesù che passa*, n. 122

.....

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it-ch/gospel/commento-
al-vangelo-guai-a-voi/](https://dev.opusdei.org/it-ch/gospel/commento-al-vangelo-guai-a-voi/) (12/08/2025)